

Il decennio delle antologie
(1941-1951)

Repertori letterari e logiche editoriali

A cura di Anna Antonello e Nicola Paladin

IL SEGNO E LE LETTERE

*Collana del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio'*

DIREZIONE

Mariaconcetta Costantini

COMITATO SCIENTIFICO

Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara

Mariaconcetta Costantini - Mariapia D'Angelo - Federica D'Ascenzo
Antonella Del Gatto - Elvira Diana - Emanuela Ettorre - Persida Lazarević
Maria Rita Leto - Lorella Martinelli - Carlo Martinez - Paola Partenza
Ugo Perolino - Marcial Rubio Áquez - Michele Sisto - Anita Trivelli

Atenei esteri

Antonio Azaustre (*Universidad de Santiago de Compostela*)
Claudia Capancioni (*Bishop Grosseteste University, Lincoln*)
Dominique Maingueneau (*Université Sorbonne*)
Snežana Milinković (*University of Belgrade*)

COMITATO EDITORIALE

Mariaconcetta Costantini - Barbara Delli Castelli
Sara Piccioni - Eleonora Sasso - Luca Stirpe

I volumi pubblicati nella Collana sono stati sottoposti a doppio referaggio anonimo.

ISSN 2283-7140
ISBN 978-88-5513-113-1

Copyright © 2023

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano - e-mail autorizzazioni@clearedi.org - sito web www.clearedi.org

Volume pubblicato con il contributo
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne

In copertina

Novellieri tedeschi. Panorama della novellistica tedesca, a cura di A. Spaini,
Roma, De Carlo, 1946 (particolare della copertina).

Proprietà dell'illustrazione riservata all'editore De Carlo.

Videoimpaginazione: Paola Mignanego

Stampa: Litogi

SOMMARIO

Il decennio delle antologie <i>Anna Antonello - Nicola Paladin</i>	7
---	---

PRIMA PARTE

Le antologie di “Pantheon”: lavorare sui classici tra canone e mercato <i>Irene Piazzoni</i>	29
Carlo Bo e <i>Narratori spagnoli</i> <i>Nancy De Benedetto</i>	51
Leone Traverso e <i>Germanica</i> <i>Michele Sisto</i>	67
Massimo Bontempelli e <i>Lirica italiana</i> <i>Antonella Del Gatto</i>	99
Giaime Pintor, Leonello Vincenti e <i>Teatro tedesco</i> <i>Maurizio Basili</i>	113
Tommaso Landolfi e <i>Narratori russi</i> <i>Bianca Sulpasso</i>	135
Michele Rago e <i>Romanzi francesi dei secoli XVII e XVIII</i> <i>Lorella Martinelli</i>	155

SECONDA PARTE

L'editore De Carlo e l'“Enciclopedia della novella” <i>Anna Antonello - Nicola Paladin</i>	171
Edoardo Bizzarri e <i>Novellieri inglesi e americani</i> <i>Paola Brusasco</i>	185
Maria Martone, Gian Gaspare Napolitano e <i>Novellieri inglesi e americani</i> <i>Nicola Paladin</i>	203

Sommario

Alberto Spainì e <i>Novellieri tedeschi</i> <i>Anna Antonello</i>	225
Ettore Lo Gatto, Enrico Damiani e <i>Novellieri slavi</i> <i>Maria Rita Leto</i>	245
Salvatore De Carlo e <i>Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese</i> <i>Flavia Di Battista</i>	267
Intervista a Luigi Ballerini a cura di <i>Nicola Paladin</i>	283
Gli Autori	299

L'EDITORE DE CARLO E L'“ENCICLOPEDIA DELLA NOVELLA”

Anna Antonello - Nicola Paladin

DOI: <https://doi.org/10.7359/1131-2023-anpa>

ABSTRACT

The following contribution aims to provide a biographical and professional overview of the publisher Salvatore De Carlo. As director of a small but successful publishing company, especially between the 1940s and 1950s, De Carlo captures and interprets the literary trends of the moment in his own way, passing seamlessly from fascist propaganda to the major works, classic and modern, of translated literature. His parable is especially interesting because it is emblematic of many editorial programs of the time.

KEYWORDS: Enciclopedia della novella; Italian literature; publishing history; Salvatore De Carlo; translation.

“Editore benemerito; lettore, traduttore e prefatore amabile”: così lo definisce il critico letterario Beniamino Placido in un articolo apparso su *Repubblica* il 15 gennaio 1995. Nell'articolo intitolato “Quando torneranno i valori”, l'autore riflette sul cinquantenario della Liberazione, ricollegandosi alla mostra *Roma sotto le stelle del 1944* allestita presso il Palazzo delle Esposizioni della capitale. Per cogliere meglio l'atmosfera di quel periodo, Placido cita la prefazione di Salvatore De Carlo all'antologia da lui dedicata al romanticismo, edita il 15 dicembre del 1944¹. Nelle sue rievocazioni, De Carlo assurge a editore emblematico di un periodo storico pieno di contraddizioni, tanto problematico quanto sorprendente.

La sua parabola editoriale merita ulteriori approfondimenti per vari motivi. Negli studi dedicati alla storia dell'editoria del Novecento rischiano di passare quasi inosservati tutti quegli editori che nella Roma liberata cercano di reinventarsi convertendo interi cataloghi (così come i programmi di molte riviste²) a una nuova era, o meglio, alla nuova causa, spesso

¹ Si tratta dell'antologia *Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese*, a cura di Salvatore De Carlo (De Carlo 1944).

² Cfr. Ciocchetti 2017.

caratterizzata dal tentativo di smarcarsi dall'allineamento col fascismo, per abbracciare il nuovo ordine repubblicano. Se un interesse maggiore per l'editoria del Nord, in particolare per quella milanese, è legittimato dal suo peso all'interno del panorama nazionale, è indubbio che imprese come quelle di De Carlo offrono uno sguardo diverso su un'atmosfera culturale che cambia e si evolve a velocità diverse all'interno del territorio italiano. Le principali stagioni di produzione della casa editrice rispecchiano vividamente il succedersi e, per un frangente, il sovrapporsi di almeno due periodi storici distinti. Per quanto riguarda la prima, la saggistica di stampo militare, nazionalista e colonialista, insieme ai romanzi pseudo-orientali, offre un'inedita prospettiva su quello che era, o sarebbe dovuto essere, l'immaginario del lettore medio fascista, con precise indicazioni su modelli, azioni e persino sogni da inseguire. La seconda invece mostra lo sforzo consistente di un piccolo editore, lontano dal centro della nascente industria editoriale italiana, di stare al passo con i concorrenti milanesi, imitandoli da un lato e tentando di sorpassarli dall'altro, in particolare attraverso lo strumento antologico.

Il tentativo di inquadrare questa poliedrica figura nel panorama nazionale non può prescindere dal suo stretto nesso con Roma, la città nella quale Salvatore De Carlo, nato a Livorno nel 1913, avvia le sue molteplici imprese editoriali negli anni del fascismo³. Come apprendiamo da una nota intitolata "Motivazione", posta in apertura della raccolta di versi *Rime scucite e vagabonde*⁴, i suoi genitori erano "Luigi, medico valente, cittadino e galantuomo a ogni prova, letterato, artista, scrittore, a nessuno dei suoi coetanei secondo, e Marianna Anna Scrimieri, fulgido esempio di madre"⁵. Non appare quindi predestinato al mestiere dell'editore, ma lo apprende attraverso delle brevi esperienze lavorative presso la casa editrice Bompiani (fondata nel 1929) e la casa editrice bresciana La Scuola⁶.

³ Secondo Mauro Chiabrandò è "livornese di nascita, ma napoletano di cultura" (Chiabrandò 2005, 62).

⁴ De Carlo s.d., ma la dedica manoscritta al volume datata settembre 1948 fa ipotizzare che il volume sia uscito nello stesso anno.

⁵ Il volume è dedicato inoltre ai fratelli Piero e Domenico, rispettivamente dottore e avvocato, e al nipote Vincenzo Miglietta. Il fratello minore Enzo in questa sede non viene nominato.

⁶ Si tratta di notizie fornite da Valentino De Carlo, uno dei figli dell'editore, in un'intervista rilasciata a Mauro Chiabrandò nel 2005. Nell'Archivio Bompiani custodito al Centro Apice dell'Università Statale di Milano non è stato possibile reperire materiale archivistico relativo a De Carlo. Cfr. Chiabrandò 2005, 62.

La prima impresa romana parte nel 1934 ed è un'enciclopedia a dispense distribuita in edicola. Nel momento in cui l'*Enciclopedia Italiana* si avviava al termine del primo quinquennio di pubblicazioni, De Carlo si cimenta con lo stesso genere ma in chiave più popolare, a prezzi minori e attraverso un canale di vendita più diretto. L'idea di racchiudere varie forme di conoscenza in raccolte di tipo enciclopedico da quel momento emerge come una delle costanti del suo lavoro editoriale. Nel 1939 fonda la Società Anonima Edizioni XX Secolo e le annesse Officine Grafiche De Carlo e C. (Cismon?), con sede in via Pietro Colletta, 10. Due anni dopo, ufficialmente sotto la direzione dell'ex ministro dell'Educazione nazionale Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon⁷, escono i primi due volumi della *Enciclopedia De Carlo* che coprono le lettere dalla A alla C (vol. 1: A - Belgio; vol. 2: Belgio - Continente). Poi l'iniziativa si interrompe, anche se rimane attiva la sigla dell'Istituto per l'Enciclopedia De Carlo e, dal 1942, quella di Consorzio Editoriale Italiano (con sede in via XX Settembre, 58).

La collaborazione con De Vecchi, una figura di spicco del panorama politico del tempo che con la sua opera *Amedeo di Savoia Viceré d'Etiopia* inaugura la collana "Dittamondo" (un omaggio all'omonima opera trecentesca di Fazio degli Uberti), gli permette di inserirsi a pieno titolo nell'ambiente editoriale fascista. Questo implica lo sviluppo di un programma in linea con i *desiderata* del regime. Le sue pubblicazioni fin dai primi anni Quaranta sono dunque incentrate sulla storia politica e militare più recente, sia italiana sia di paesi alleati. È paradigmatica da questo punto di vista la collana "Commentari della seconda guerra mondiale", inaugurata nel 1942 e diretta dal Colonnello Raoul Vivaldi, che raccoglie molti volumi di traduzioni dal tedesco, come *L'epopea di Marvik* di Kurt Wilhelm Marek⁸ (1942), propagandista del Reich e in seguito storico dell'archeologia, e svariati testi italiani, tra cui *Diario di una squadriglia: Russia 1941* (1943) del capitano Enrico Meille, un pilota del 4° Stormo di Gorizia.

Tornando alla collana "Dittamondo", dedicata in particolare alle imprese coloniali italiane e tedesche, intermezze da reportage che miravano

⁷ Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon (1884-1959), cattolico e filomonarchico, fu ambasciatore presso la Santa Sede (1929-1935) e ministro dell'Educazione nazionale (1935-1936), prima di ottenere varie alte cariche tra cui quella di governatore della Somalia italiana (1923-1928) e delle Isole dell'Egeo (1936-1940). Nel 1925 gli fu concesso il titolo di conte. Cfr. De Vecchi 2017.

⁸ Marek 1942.

a denigrare l'Unione Sovietica, va sottolineato che nell'anno di avvio del progetto escono ben sei volumi, tra cui due firmati da Salvatore De Carlo: *Storia di un'infamia*⁹, dedicato al destino dei Boeri in Sudafrica, con una prefazione legittimante dell'amico De Vecchi, e *L'ora dell'India*¹⁰, scritto insieme all'orientista e membro della Reale Accademia d'Italia Carlo Formichi¹¹, con una prefazione di Ezio Maria Gray, figura di peso nel campo culturale fascista (presidente dell'Istituto Luce e dell'EIAR).

Si delinea quindi fin da quegli anni l'interesse di De Carlo per la storia e la cultura dei paesi dell'Estremo Oriente, in particolare per l'India e per il Giappone. A questo proposito sono di particolare rilevanza le collaborazioni con il già menzionato Formichi e con Bartolomeo Balbi (1874-1961), capitano di fanteria e professore al Real Collegio Asiatico di Napoli (l'odierna Università di Napoli L'Orientale) dal 1916 al 1920, che aveva soggiornato in Giappone all'inizio degli anni Dieci¹². Cogliendo in pieno il fascino che esercitava sui lettori italiani il misterioso nuovo alleato¹³, De Carlo dal 1942 concepisce una collana intitolata "Il ciliegio", affidata a Balbi e incentrata sulla letteratura nipponica¹⁴. O almeno, su ciò che doveva sembrare tale. Buona parte dei romanzi provenivano infatti dalla penna dello studioso che figurava soltanto come traduttore. Insieme alla presunta autrice Tsubaki Myū o Fukuko (pseudonimo di Attilia Prina Pozzi), Balbi scriveva dei romanzi a quattro mani fintamente importati dal Giappone, contribuendo in questo modo a creare una mistica orien-

⁹ De Carlo 1942. Secondo Valentino De Carlo il volume avrebbe ottenuto il premio Accademia d'Italia. Cfr. Chiabrandò 2005, 63.

¹⁰ De Carlo - Formichi 1942.

¹¹ Formichi (1871-1943) fu professore di Sanscrito all'Università di Pisa e successivamente all'Università di Roma, dove insegnò fino al 1941. È autore anche di *Nippon* (Roma, Istituto per l'Enciclopedia De Carlo, 1942) e delle *Novelle orientali* (Roma, Tipografia Atena - Azienda Tipografica Editrice Nazionale Anonima, 1944).

¹² Secondo Luca Masner, si presume che dal 1910 al 1912 fosse in servizio presso l'ambasciata italiana in Giappone. A Tōkyō aveva pubblicato due testi: *Precetti militari dettati da S.M. l'Imperatore del Giappone*, Tōkyō, Rikkyōsha, 1911, e *Precetti di pietà filiale* (testo giapponese trascritto in caratteri kaisho per cura del capitano Bartolomeo Balbi), Tōkyō, Rikkyōsha, 1911. Cfr. Masner 2014/2015, 47.

¹³ "Con i suoi romanzi e le sue poesie, spacciati per gli originali giapponesi delle immaginarie scrittrici Myu Tsubaki e Fukuko, ha dato voce, nel corso degli anni Venti e Trenta, al bisogno esotico e di evasione continuamente ricercato da alcune fasce del pubblico italiano. Il successo di questo tipo di opere è dimostrato anche dalle numerose ristampe che si succedettero negli anni e che raggiunsero una tale popolarità da essere esportate anche in Francia" (Masner 2014/2015, 6).

¹⁴ In realtà molti volumi della collana erano già stati pubblicati in precedenza dalla casa editrice L'Estremo Oriente con sede a Napoli, Brescia, Venezia e Villafranca di Verona.

tale, o *japonisme*, che il suo successore alla cattedra universitaria, Shimoï Harukichi, non esitava a definire del tutto artificiale:

Era naturale che in Italia il Giappone fosse l'eterna terra fatata, quella a cui s'approda soltanto nel sogno, popolata di mostri e di fiabe. [...] Ora si leggono con molta avidità e con sottili compiacimenti, tre libri pseudo-giapponesi *O-Ai-san, Le memorie di una geisha, L'amore di Namiko*. Sono romanzi: di T. Myû. E il tutto si smaltisce per Giappone autentico. E sono cianfrusaglie. E sono leziosaggini scoppiate dal cervellino di un povero italiano: tanto povero che scrive in [...] giapponese i suoi sospiri e asciuga le sue lacrime con le maniche del kimono di una geisha. [...] Di roba simile è inutile parlare al nostro lettore. Sono cose che non riguardano il Giappone né noi: non il Giappone perché sono porcherie di cui giova passarsi.¹⁵

L'interesse per l'India e per il Giappone caratterizza anche la collana "Prestigio" che accoglie volumi dedicati al generale Nogi di Stanley Washburn (*Storia di un eroe giapponese*, 1942) e al codice comportamentale dei Samurai, il *Bushido* di Inazo Nitobe (1943¹⁶). Tuttavia, per sottolineare l'italianità come nucleo fondante dell'impresa e l'importanza di modelli nazionali legati al Risorgimento, la raccolta si apre con un'opera su Mazzini del senatore Innocenzo Cappa che nel gennaio 1930 a Napoli aveva inaugurato un corso di studi mazziniani. Più incentrata su testimonianze di imprese e viaggi di uomini politici, militari e artisti, risulta la collana dal titolo generico "Collezione universale" che accoglie le memorie del cantante lirico Beniamino Gigli (*Confidenze*, 1942), seguite dai taccuini del senatore Alfredo Baccelli (ministro delle Poste e dei Telegrafi durante il governo Sonnino), dedicati a *Uomini e cose del mio tempo* (1942), e dai ricordi dell'ammiraglio Guglielmo Degli Uberti (*Marinaresca seconda*, 1942), presentato con una lettera di Lucio D'Ambra del quale era amico. La stessa collana contiene anche una raccolta di opere di D'Annunzio, curata da Giovanni Reggio¹⁷; si tratta di un *excursus* nel campo della lettera-

¹⁵ Masner 2014/2015, 49.

¹⁶ Il volume di Inazo Nitobe, tradotto dall'inglese da Bartolomeo Balbi, risulta già pubblicato nel 1917 dalla Casa editrice italo-cino-giapponese (Napoli) e nel 1940 dalla casa editrice L'Estremo Oriente (Villafranca di Verona).

¹⁷ Il volume è suddiviso nelle seguenti parti: "Verso il poeta"; "Nel terrazzo di fiori coltivato da mia mamma"; "Intorno all'anno 1898 e 1900"; "Il romanzo è raggiunto"; "Il Trionfo del piacere e del senso dell'arte"; "Aspetto della morte"; "Altre prose"; "La poesia"; "Le laudi"; "Il Dramma"; "L'uomo (sguardo)". Anche in questo caso si trattava della ristampa di un'opera già pubblicata col titolo *Gabriele D'Annunzio: voci lontane e prossime* dalla casa editrice La Staziella di Milano nel 1939.

tura italiana che rimarrà unico all'interno del programma editoriale di De Carlo del periodo prebellico.

Per varie grandi opere, come la *Storia della guerra europea* (1940-41)¹⁸ o la *Storia universale illustrata dalla creazione del mondo ad oggi* (1941), De Carlo collabora ancora con il colonnello Raoul Vivaldi che, oltre a scrivere saggi di ambito militare (si ricorda il trattato intitolato *La protezione antiaerea* pubblicato da Sonzogno nel 1939), nel dopoguerra si diletta con traduzioni dallo spagnolo e dal francese¹⁹. È proprio a lui che l'editore affida quello che nell'Italia liberata avrebbe dovuto rappresentare il suo fiore all'occhiello, ovvero la pubblicazione di tutta la *Commedia umana* di Balzac. Dei cinquanta volumi dello scrittore francese previsti in uscita tuttavia soltanto una percentuale minima vedrà la luce²⁰, tutti nelle versioni dal francese di Vivaldi, ai quali si aggiunge *Il peccato veniale* (1945), tradotto da De Carlo per la collana "I libri proibiti", della quale si parlerà a breve.

Anche per De Carlo il 1944 rappresenta un anno di svolta che lo costringe o, più verosimilmente, gli permette di abbandonare l'impegno propagandistico fascista sul quale aveva concentrato i suoi sforzi, per dedicarsi prevalentemente alle traduzioni di narrativa straniera. La cerniera tra la prima e la seconda stagione è rappresentata dalla scoperta di una nuova forma editoriale: l'antologia. Fin dal 1943, un anno dopo l'inaugurazione della già menzionata collana "Il ciliegio", De Carlo ricorre a ciò che si potrebbe definire la declinazione letteraria di quelle raccolte enciclopediche (si pensi alla *Storia universale illustrata*) a lui tanto care. L'anno prima, la più nota antologia di Bompiani, *Americana*, aveva visto la luce e avrebbe in seguito segnato un'epoca, anche a causa delle note vicissitudini che ne ostacolarono la pubblicazione. Nel ruolo di editore e curatore, Salvatore De Carlo decide di sperimentare questa tipologia di

¹⁸ L'opera esce in due volumi, curati da Raoul Vivaldi insieme a Salvatore De Carlo (vol. 1: *Dalla campagna di Polonia all'occupazione della Norvegia*; vol. 2: *Le campagne continentali*). Entrambi contengono una sintesi della storia d'Europa dal 1870 al 1° settembre 1939 e la cronistoria degli avvenimenti politici e militari.

¹⁹ Per esempio, la traduzione dal francese di Nissim Calef, *Adele o il romanzo dell'ipocrisia*, Roma, De Carlo, 1947, edito nella collana "Elite"; o dallo spagnolo, il romanzo *Sangue e arena* di Vicente Blasco Ibáñez nel 1946 (rilanciato dalla versione cinematografica con Tyrone Power e Rita Hayworth del 1941).

²⁰ I volumi sono i seguenti, tutti firmati dal colonnello Raoul Vivaldi e pubblicati tra il 1944 e il 1946: *All'insegna del gatto che giuoca a palla / Il ballo di Sceaux / Il borsellino / La vendetta; La donna di trent'anni; Eugenia Grandet; Piccole miserie della vita coniugale*; tre libri illustrati di *Le piacevoli Historie*. Cfr. Chiabrando 2005, 66.

pubblicazione per mettere in commercio un genere già ben collaudato: la novella esotica dell'Estremo Oriente. Si può soltanto ipotizzare che una buona accoglienza da parte del pubblico lo possa aver spinto a differenziare ulteriormente l'offerta in questo campo, affidandosi per sei su tredici raccolte antologiche – ma secondo i piani dell'editore la collana "Enciclopedia della novella" avrebbe dovuto ospitare altri sei volumi di aree linguistiche diverse²¹ – a esperti ed esperte del settore come Bartolomeo Balbi e Carlo Formichi per la letteratura orientale, Maria Martone e Edoardo Bizzarri per quella anglo-americana, Nelly Vucetich²² e Rina De Carlo per quella ungherese, Ettore Lo Gatto e Enrico Damiani per l'ambito slavo, e Alberto Spaini per quello tedesco (*Tab.*, p. 182). Pur trattandosi di volumi apparsi in collane diverse, il nome "Enciclopedia della novella" si potrebbe applicare a tutte le opere elencate che compaiono in un arco ristrettissimo di tempo, tra il 1943 e il 1946. Se la collaborazione di curatori noti come Lo Gatto e Spaini ricorda lo sforzo congiunto di Bompiani e Vittorini di rendere ogni antologia "Pantheon" un prodotto unico firmato da una voce autorevole di una determinata disciplina, gli altri progetti, più vagamente circoscritti e firmati da De Carlo personalmente, indicano piuttosto verso un prodotto 'di massa', indirizzato a un pubblico soprattutto femminile (in particolare per quanto riguarda la raccolta di dieci romanzi d'amore del 1945).

La stagione antologica è una fase sperimentale breve ma intensa che mostra ancora una volta la volontà di De Carlo di esplorare nuovi mercati cercando il giusto equilibrio tra una curiosità intellettuale che lo spinge a imprese a tratti pionieristiche, e la necessità di mantenersi saldamente ancorato ai gusti del grande pubblico. In questo senso continua a selezionare con grande cura le copertine (e le illustrazioni) dei volumi firmate da Ercole Brini, pittore che in seguito divenne noto soprattutto come cartellonista cinematografico, Alberto Savinio (tra cui *Ariel* di Mauriac, biografia romanizzata del poeta Shelley tradotta da Martone, del 1946), Anna Salvatore, Renato Guttuso (tra cui *La buona vena* di Francis Bret Harte del 1946), Marino Gramaticopolo, Roberto Ferrari e dal bulgaro Assen Peikov.

Tra il 1946 e il 1948 escono una decina di collane con oltre cento titoli²³; la tipografia che De Carlo si era fatto costruire in via Alessandro

²¹ Chiabrando 2005, 64.

²² "Nelly Vucetich, ungherese di Fiume, giornalista, autrice di vari articoli di denuncia (in particolare sulla condizione di sfruttamento delle donne operaie) [...]" (Leto 2022, 270).

²³ I dati sono riferiti da Valentino De Carlo nell'intervista già citata. Cfr. Chiabrando 2005, 64.

Brise a Roma proprio nel 1946 era diventata essenziale. Saggi di natura politica e militare lasciano il posto a romanzi e raccolte di novelle a cui si aggiungono testimonianze di superstiti del campo di concentramento, come il diario di Mary Berg, *Il ghetto di Varsavia* (1946), o *Campo di rapresaglia* (1946²⁴) dello scrittore di origine bulgara, Nissim Calef, imprigionato prima in Francia e quindi in Italia, entrambe accolte nella collana “Libri straordinari”. A questo punto, quindi, il perno sul quale ruotava il nuovo programma editoriale può essere individuato nelle opere di autori moderni e contemporanei, provenienti dalle più svariate tradizioni letterarie. Alla sua passione per la letteratura francese si aggiungono esplorazioni del panorama russo (con la ristampa di tutta l’opera di Kuprin e di Puškin²⁵), spesso raccolte in quelli che un recensore dell’epoca chiama “volumi fiume”²⁶. In questo modo, grazie in particolare alle collane “Enciclopedia della novella” o “Biblioteca De Carlo” (che ospita Zola, Selma Lagerlöf, Tolstoj, Čechov, Renard, Maurois, Eca de Queiroz, Unamuno, Schnitzler, Steinbeck, Cain), l’editore si colloca, un po’ in sordina rispetto ai colleghi milanesi, tra gli editori più attenti al rilancio di una tradizione letteraria mondiale sempre più rilevante.

A conferma del suo continuo stimolo a ricercare delle novità commercialmente valide da lanciare sul mercato in anteprima (si pensi a questo proposito all’edizione pirata di *Il mondo di ieri* di Stefan Zweig nel 1945), va menzionata la già citata collana “I libri proibiti in edizione riservata agli studiosi ed ai bibliofili” (sottotitolo: “Classici della letteratura universale erotica e galante”) accolta forse con maggior favore dal pubblico che dalla critica dell’epoca:

L’editore De Carlo ha tentato audacemente una nuova collezione intitolata “Libri proibiti”, per la quale sono già usciti i *Carmina priapea*, il *Satyricon*, le *Vite delle dame galanti* di Brantome, e il *Mezzo di far fortuna* del Verville. Pur facendo le nostre più ampie riserve sull’opportunità di una simile collezione, v’è tuttavia da osservare che dal lato strettamente commerciale De Carlo l’ha indovinata. Nonostante l’alto costo dei volumi questi vengono assorbiti da un pubblico evidentemente ricercatore di questo genere di

²⁴ Un’altra edizione della stessa opera era stata stampata appena l’anno prima dalle Edizioni Italiane di Roma con un titolo leggermente modificato: *Drancy: campo di rapresaglia*.

²⁵ *Romanzi e racconti* di Aleksandr Ivanovič Kuprin, a cura di Ettore Lo Gatto e Enrico Damiani (1945), e due volumi di *Opere in prosa* di Aleksandr Sergeevič Puškin, curati da Ettore Lo Gatto (1946).

²⁶ g.c. 1945, 7.

letteratura che accoglie innumerevoli... curiosi, ma che nella specie non può interamente approssarsi per la sua prosa... in libertà.²⁷

Risultano invece in netta minoranza nelle collane De Carlo del dopoguerra i nomi di autori italiani, tra i quali merita di essere menzionato il sardo Francesco Brundu, il cui primo romanzo *Il diavolo tra i pastori* era stato pubblicato nel 1945 da Mondadori nei "Romanzi" insieme a Filippo Tommaso Marinetti, Massimo Bontempelli, Alberto Moravia e Marino Moretti. Visti i trascorsi di Brundu (*alias* Francesco Fancello) nel gruppo di Giustizia e Libertà, è possibile che la scelta ricada su di lui e sulla sua seconda opera *Il salto delle pecore matte* (1949) anche in vista del radicale cambio di rotta che la casa editrice De Carlo aveva intrapreso dal punto di vista ideologico.

D'altronde, anche la produzione personale di Salvatore De Carlo attraversa varie fasi, in parte politicamente connotate. Dopo il suo esordio con l'opera storica già menzionata, dedicata ai Boeri in Sudafrica (1942), seguita dalla raccolta *Europa inquieta: 70 anni di lotte e di guerre per l'avvento della nuova Europa*, che nel 1942 risulta già essere alla quinta edizione, comincia a occuparsi di letteratura in senso lato: nel 1945 firma la traduzione del *Peccato veniale* di Balzac e uno studio intitolato *Mascagni parla. Appunti per le memorie di un grande musicista raccolte da Salvatore De Carlo*. Inoltre, portano il suo nome due traduzioni dal tedesco contenute in una delle antologie della collana "Enciclopedia della novella"²⁸. È probabile che la sua carriera di scrittore si concluda con la raccolta di "pochi versi disadorni", intitolata *Rime scucite e vagabonde*, edita molto probabilmente a Lecce nel 1948²⁹.

L'iniziativa di rilancio della casa editrice pare però non aver sortito l'effetto sperato. Fin dal 1946 De Carlo prepara il terreno fondando la società De Carlo Argentina S.r.l. in Sudamerica, dove si sposterà nel 1948, dopo una parentesi pugliese³⁰, lasciando in Italia la moglie e tre figli. La "Motivazione" posta alla sua raccolta di rime sembra quasi un commiato:

la vita che è così dura e tanto breve, dobbiamo viverla intiera, anche nostro malgrado, anche quando tutto è fallito e non brilla nessuna luce che valga a sostenerla e a giustificarla. Ma, se si giunge a formarsi un mondo intimo e

²⁷ g.c. 1945, 7. Si ringrazia Marcello Ciocchetti per la preziosa segnalazione.

²⁸ Per l'antologia *Novellieri tedeschi* (Spaini 1946) De Carlo firma le traduzioni delle novelle "La mano" di Eduard Mörike e "La scoperta dell'Eldorado" di Stefan Zweig.

²⁹ De Carlo s.d. nella "Motivazione" posta in apertura al volume.

³⁰ Tale "Motivazione" è firmata "Dott. Salvatore De Carlo / San Pietro in Lama", un piccolo paese vicino a Lecce.

puro, lontano, diverso, e a volte, nemico del mondo che ci circonda, vivendo con esso e per esso e affidando alla penna le vibrazioni serene dell'intelletto e le voci consolatrici dell'anima, si può allora guardare con tranquilla coscienza al domani che verrà dopo la effimera veglia terrena. "E fia suggel che ogni uomo sganni".³¹

Curiosamente, l'anno precedente anche il suo vecchio sodale De Vecchi era riuscito a scappare in Argentina per vie rocambolesche. Mentre l'ex editore avvia un'impresa di produzione di autoveicoli, la casa editrice italiana è affidata al fratello minore Enzo che la porta avanti con discreto successo fino al 1958 (quando anche lui parte alla volta dell'Argentina), lanciando varie collane tra cui "La specola", dedicata in particolare alla saggistica di stampo psicanalitico con qualche incursione in campo filosofico³². Il tentativo di inserirsi nel mercato scolastico, grazie alle "Edizioni Scolastiche De Carlo", si interrompe dopo soltanto due pubblicazioni³³.

Negli anni Settanta la sigla editoriale ricompare grazie all'impegno di uno dei figli di De Carlo, Valentino. Nella collana "L'occhio del tempo" nel 1976 appaiono opere classiche come *Lisistrata* di Aristofane, da lui stesso tradotta e commentata³⁴. Un altro esperimento di breve durata riguarda la fantascienza, un genere prescelto per la collana "Gamma" che ospita tra gli altri volumi di Isaac Asimov (*Il secondo libro dei robot*, 1973), di Anthony Burgess (*Il seme inquieto*, 1974) e *A. Lincoln, androide* di Philip K. Dick. Dopo il 1976 l'attività della casa editrice sembra essersi interrotta.

³¹ De Carlo s.d.

³² Ne fanno parte tra gli altri i volumi *I rapporti nell'esperienza religiosa del mondo mediterraneo* di Ernesto Buonaiuti (1949), *Problemi di psicoanalisi* di Dawid Lobman (1949) e *Cinema e psicanalisi* di Cesare Musatti (1950), ma anche *La teoria dell'insurrezione* di Emilio Lussu (1950).

³³ *Antologia di autori latini*, a cura di A. Grassi e T. Nardi, con prefazione di G. Mestica (1950); *Èneide*, trad. it. e note di M. Faggella (1951). La collana risulta diretta da A. Grassi, E. Di Marco ed E. Soprano.

³⁴ Valentino De Carlo nasce il 23 ottobre 1934 a Roma, ma si forma a Milano come giornalista, scrittore, editore e traduttore. È stato redattore agli spettacoli e critico cinematografico del quotidiano *La Notte* di Milano con Morando Morandini, con il quale ha anche pubblicato il mensile di critica *Schermi*. Ha diretto tra l'altro la rivista (e collana di fantascienza) *Gamma*, fondata nel 1965 con la sigla Edizioni dello Scorpione, e ha collaborato all'*Enciclopedia Rizzoli per i ragazzi*. Studioso di storia e di tradizioni popolari, con la Newton Compton ha pubblicato lo stradario storico in più volumi *Le strade di Milano*, *Proverbi e modi di dire milanesi*, *Curiosità e segreti di Milano*. Ha anche collaborato con Guido Lopez a vari volumi di storia milanese, tra cui *Festa di nozze per Ludovico il Moro* e *Storia e storie di Milano*. Le notizie sono tratte dal sito della casa editrice Newton Compton (<https://www.newtoncompton.com/autore/valentino-de-carlo>).

Questa parziale ricostruzione della traiettoria editoriale di Salvatore De Carlo lascia numerosi interrogativi ancora senza risposta; tuttavia attira l'attenzione su un'editoria altra che aspetta ancora di essere sistematicamente indagata. Se durante il regime De Carlo sviluppa il suo programma cercando di interpretare la temperie politica e culturale portata in dote dalle istituzioni, dal 1944 si osserva l'inizio di una nuova era che lo porta ad aumentare significativamente la traduzione e la pubblicazione di letteratura straniera. Questa scelta tematica si lega alla decisione di puntare sulle antologie letterarie che si configurano come una sorta di cavallo di battaglia del suo catalogo. Dal 1944 al 1946 De Carlo ne pubblica ben undici. Si può ipotizzare che questo orientamento editoriale sia in parte ispirato dalla collana di antologie letterarie “Pantheon” di Bompiani, soprattutto alla luce della contrapposizione tra *Americana* e *Germanica* da un lato, e *Novellieri inglesi e americani* e *Novellieri tedeschi* dall'altro. Nonostante la diversità dei relativi assetti editoriali e commerciali, per entrambi gli editori si profila la necessità di formulare nuove proposte letterarie e, in particolare, nuovi repertori italiani di letteratura tradotta. In questo senso, l'attività di De Carlo è complementare a quella di Bompiani e contribuisce, in modo discreto ma sostanziale, a plasmare l'immagine del decennio “delle antologie”.

TITOLO	CURATORI	ANNO DI PUBBLICAZIONE	COLLANA
1. <i>Lo scrigno. Novelle giapponesi</i>	Salvatore De Carlo	1943	Il ciliegio
2. <i>Storie del vecchio Giappone</i>	Bartolomeo Balbi	1943	Il ciliegio
3. <i>Novelle orientali</i>	Carlo Formichi	1944	Biblioteca De Carlo
4. <i>Novellieri inglesi e americani</i>	Edoardo Bizzarri e Maria Martone	1944	Enciclopedia della novella
5. <i>Cento novelle di tutto il mondo. Grandi novellieri di ogni paese</i>	Salvatore De Carlo	1944	—
6. <i>Grandi scrittori. Raccolta di capolavori</i>	Salvatore De Carlo	1944	—
7. <i>Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese</i>	Salvatore De Carlo	1944	—
8. <i>Hungarica. Raccolta di grandi scrittori ungheresi</i>	Nelly Vucetich e Rina De Carlo	1945	—
9. <i>Storie di uomini e di donne. Dieci romanzi d'amore di tutti i paesi</i>	Salvatore De Carlo	1945	—
10. <i>Novellieri slavi</i>	Ettore Lo Gatto e Enrico Damiani	1946	Enciclopedia della novella
11. <i>Novellieri tedeschi</i>	Alberto Spaini	1946	Enciclopedia della novella
12. <i>Novelle non morali da Le mille e una notte</i>	Salvatore De Carlo	1946	Elite
13. <i>Rapsodia. Sei racconti di Alfred Döblin, David Herbert Lawrence, John Steinbeck, Felix Timmermans, Selma Lagerlöf</i>	Salvatore De Carlo	1946	Proscenio

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Chiabrando 2005

M. Chiabrando, "Per il lettore intelligente. La grande letteratura di Salvatore De Carlo", *Charta. Collezionismo, antiquariato, mercati* 14, 76 (2005), 62-67.

Ciocchetti 2017

M. Ciocchetti, "Editori di libri e di riviste nella Roma liberata", *Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari* 31 (2017), 247-268.

De Carlo 1942

S. De Carlo, *Storia di un'infamia: l'odissea dei Boeri*, Prefazione di C.M. De Vecchi di Val Cismon, Roma, Istituto per l'Enciclopedia De Carlo, 1942.

De Carlo 1944

S. De Carlo (a cura di), *Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese*, Roma, De Carlo, 1944.

De Carlo s.d.

S. De Carlo, *Rime scucite e vagabonde*, Lecce, Stabilimento Tipografico Pizzino, s.d. [1948?].

De Carlo - Formichi 1942

S. De Carlo - C. Formichi, *L'ora dell'India*, Prefazione di E.M. Gray, Roma, De Carlo, 1942.

De Vecchi 2017

C.M. De Vecchi di Val Cismon, *Memorie*, a cura di C. De Vecchi di Val Cismon, Roma, Grafica Editrice Romana, 2017.

g.c. 1945

g.c., "De Carlo è al lavoro. Balzac, Dickens, Kuprin, Zweig", *La gazzetta letteraria* 11 (1945), 7.

Leto 2022

M.R. Leto, "L'editore Salvatore De Carlo e il mondo slavo", *Status Quaestionis* 23 (2022), 265-283.

Marek 1942

K.W. Marek, *L'epopea di Narvik*, Roma, De Carlo Consorzio editoriale italiano, 1942 [stampa 1943] (*Wir hielten Narvik*, Oldenburg i.O. - Berlin, Gerhardt Stalling, 1941).

Masner 2014/2015

L. Masner, *Seidō no Kirisuto di Nagayo Yoshirō nel contesto italiano. Analisi dell'opera e della sua storia editoriale*, Tesi di Laurea magistrale in Lingue e Civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea, Università Ca' Foscari, Venezia, a.a. 2014/2015.

Placido 1995

B. Placido, "Quando torneranno i valori", *la Repubblica*, 15 gennaio 1995, 33.